

## ANALISI DI CASO:

### IL "DUCA DEGLI ABRUZZI" DI TREVISO. IL RUOLO DEI DIPARTIMENTI DISCIPLINARI NEL GOVERNO DELLA COMPLESSITÀ SCOLASTICA E NELLA PROFESSIONALIZZAZIONE DEI DOCENTI

#### 1. Contesto e analisi ex-ante

Il Liceo "Duca degli Abruzzi" di Treviso - di cui sono dirigente scolastico da tre anni - costituisce un esempio rivelatore di storia dell'istruzione pubblica italiana, nell'interazione tra tappe legislative e ricerca educativo-didattica. Ubicato nel centro storico di Treviso, nato nel 1898 come Scuola Normale Governativa per Fanciulle, divenuto nel 1923, a seguito della Riforma Gentile, Istituto Magistrale, alla fine degli anni Ottanta intraprende in modo sempre più accentuato la strada delle sperimentazioni: nel 1988-89 aderisce al Piano Nazionale Informatica ed estende alle ultime classi lo studio della lingua straniera, nel 1991-92 accende l'indirizzo Linguistico della cosiddetta Commissione Brocca, nel 1992-93 l'indirizzo Socio-psicopedagogico, nel 1998-1999 dà il via al liceo delle Scienze Sociali (anche con corso serale), e al progetto sperimentale Brocca di liceo Scientifico.

La configurazione interamente sperimentale dell'Istituto determinava il radicarsi dei Dipartimenti Disciplinari. Intanto, il Decreto Interministeriale 10 marzo 1997 disponeva l'abolizione progressiva del corso magistrale: è interessante notare, di scorcio, che il decreto nasceva dalla concertazione tra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero per la Funzione Pubblica e Ministero del Tesoro; pochi giorni dopo, la stessa Autonomia scolastica si configurava come applicazione, nell'ambito didattico, organizzativo e di ricerca, dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa. A seguito della Riforma Gelmini e del nuovo Regolamento dei Licei, il dimensionamento della rete scolastica della Regione Veneto ha assegnato all'Istituto i seguenti licei di ordinamento: liceo delle Scienze Umane, anche con opzione Economico-sociale, liceo Scientifico, anche con opzione Scienze Applicate, liceo Linguistico.

Attualmente, gli studenti frequentanti sono circa 1700, su 74 classi, con 154 docenti; le preiscrizioni alle classi prime per il nuovo anno scolastico sono 406, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente, nel quale l'approvazione piuttosto tardiva della Riforma aveva creato non poco incertezza sul "destino" degli ex-magistrali e dei corsi sperimentali Brocca.

Possiamo dare questa lettura critica del "Duca degli Abruzzi", analizzato all'inizio della mia dirigenza:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"><li>- Radicamento sul territorio</li><li>- Corpo insegnante stabile</li><li>- Esperienza Sperimentazione Brocca</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Dilatazione del Collegio Docenti</li><li>- Iniziale organizzazione del lavoro di stampo tradizionale</li><li>- Frammentazione progettuale</li></ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"><li>- Passaggio alla governance d'Istituto nell'ambito dell'Autonomia</li><li>- Rilancio dei Dipartimenti nell'ambito della Riforma</li><li>- Nuovi contatti col territorio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Perdita di senso identitario della scuola</li><li>- Inadeguata rilettura disciplinare e curricolare</li><li>- Dispersione delle buone pratiche maturate</li></ul>

#### 2. Prima leva di cambiamento: l'organizzazione a matrice della scuola

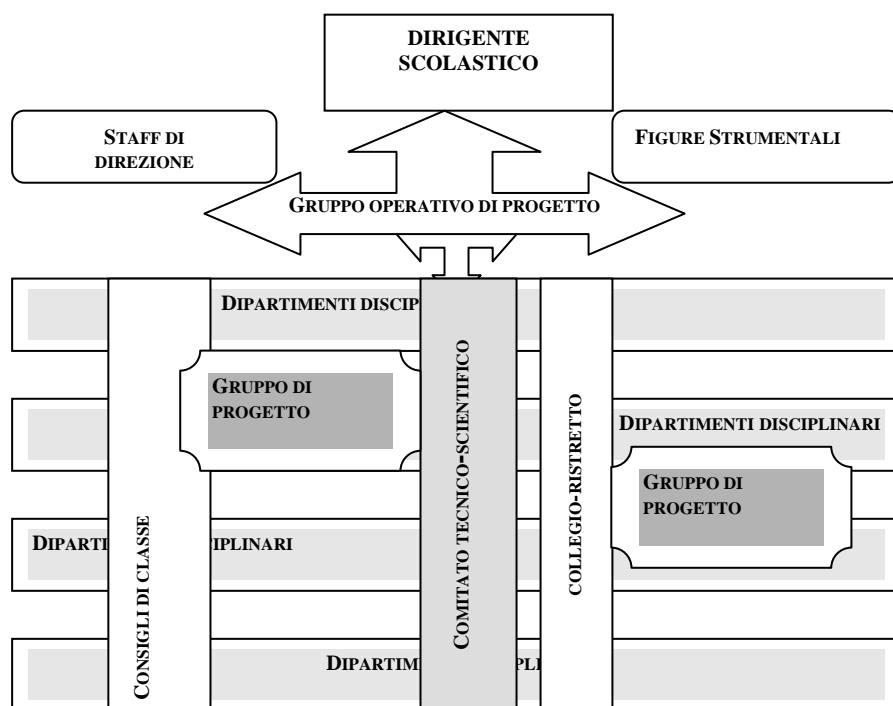
Una definizione comunemente accettata della scuola è quella di "organizzazione a legami deboli" - *loose coupling*, in base agli studi di Karl Weick (1982) -, le cui caratteristiche sono:

- alta resilienza → la resilienza è la capacità di assorbire "elasticamente", senza modificarsi, i cambiamenti determinati dall'esterno
- bassa performatività → la performatività è la capacità di fornire prestazioni corrispondenti a disegni e strategie intenzionali
- indeterminata causalità → è la scarsa chiarezza dei nessi intercorrenti tra mezzi e fini dell'organizzazione, con la necessità di individuare regole di gestione dei nessi.

I sistemi a legami deboli - di per sé non configurabili come difetti - possono assicurare un opportuno grado di discrezionalità operativa, ma sono anche contrassegnati da forme di passività e da scarsa abitudine a coordinare stimoli divergenti interni; la loro longevità non sembrerebbe abbisognare di un governo attivo dei processi. Al pari di molte scuole di tutti gli ordini e i gradi, all'inizio della mia dirigenza, tre anni or sono, il "Duca degli Abruzzi" di Treviso esemplificava questa tesi. Anche le modalità sperimentali si erano, di fatto, tradotte in prodotti standardizzati, senza che il Progetto Brocca fosse mai giunto né a regime né a effettivo monitoraggio. Con il procedere della Riforma, tuttavia, l'Istituto, è stato sollecitato con forza al cambiamento: una mancata risposta avrebbe potuto compromettere la sua stessa vitalità. Questo ha reso necessario non tanto un irrigidimento di tutti i legami (operazione paradossale in un contesto storico di fluidità e di complessità diffusa), quanto un presidio dei nessi critici, alla ricerca di un equilibrio tra spinte individuali e trame organizzative, coordinate su livelli complessi.

Tra i nessi critici dell'Istituto, la collegialità era spesso vissuta come un generico ritualismo decisionale, che poco o nulla aveva a che vedere con la condivisione ideale e il coordinamento operativo. Di conseguenza, sono risultati fondamentali due punti di partenza: per lavorare assieme, la collegialità andava organizzata funzionalmente in gruppi di lavoro formalmente costituiti (oltre ai consigli di classe, i Dipartimenti disciplinari, i gruppi di progetto e le commissioni, il Comitato Tecnico-Scientifico); tali gruppi di lavoro sarebbero stati resi possibili non solo dalle competenze pedagogico-didattiche dei loro membri, ma anche dalle padronanze organizzativo-gestionali.

Si andava così delineando la necessità di una modalità appropriata di organizzazione scolastica: la matrice, anziché i segmenti gerarchizzati. Essa è più organica e funzionale, perché i suoi attori sono pluriappartenenti; la sua flessibilità, poi, la rende particolarmente adatta quando i cambiamenti nel disegno curricolare e nelle esigenze da parte dell'utenza determinano cambiamenti di priorità. Ecco l'organizzazione attuale del "Duca degli Abruzzi" di Treviso:



All'interno dell'organizzazione dell'Istituto, hanno preso consistenza le seguenti strutture:

- Gruppo Operativo di Progetto → costituito dalle funzioni strumentali, elette dal Collegio, e dai collaboratori designati dal Dirigente, presidia l'efficacia della scuola in merito ai fabbisogni formativi dell'utenza e del territorio, e il monitoraggio dei diversi progetti; interagisce con la RSU in merito all'efficienza ed economicità della progettazione formativa.
- Comitato Tecnico-Scientifico → è costituito dai coordinatori dei Dipartimenti Disciplinari / Interdisciplinari, allo scopo di elaborare in chiave sistemica le scelte culturali e metodologiche dei diversi ambiti di studio, con particolare attenzione alla progettazione di strumenti condivisi per la didattica, allo sviluppo della ricerca metodologica, alla consulenza nei confronti dei docenti di nuova nomina nell'istituto o in anno di prova; dall'anno scolastico 2010-2011, un accordo di partenariato

inserisce all'interno del Comitato il direttore della Fondazione Benetton Studi e Ricerche, con specifico ruolo di consulenza e di coprogettazione integrata sul territorio.

- Collegi Ristretti → composti dai coordinatori dei diversi indirizzi, ottimizzano l'area della programmazione trasversale e quella della disciplina comportamentale degli studenti, fornendo all'Istituto debita omogeneità qualitativa e tempestive analisi funzionali, particolarmente prima dei consigli di classe e degli scrutini.

La struttura matriciale ha dunque permesso di rivedere il modo d'essere dei rapporti all'interno della scuola, più che i singoli ruoli. Le linee di responsabilità e di coordinamento progettuali sono divenute consapevoli a se stesse: i docenti hanno implementato il senso del loro lavoro di rete - in consiglio di classe, nei Dipartimenti, nelle commissioni -, oltre che della singola competenza didattica in aula.

### 3. Seconda leva di cambiamento: il Comitato Tecnico-Scientifico e il *management* didattico

In un Istituto a lungo impegnato nelle sperimentazioni quale il "Duca degli Abruzzi", il passaggio a liceo ordinamentale ha prodotto una profonda lettura non solo dei Regolamenti ministeriali ma degli stessi assi culturali. Il luogo didattico per eccellenza è stato il Dipartimento Disciplinare:

IL DIPARTIMENTO DISCIPLINARE				
COMPOSIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	COMPETENZA	AUTONOMIA DECISIONALE	FORME DI RICONOSCIMENTO
È la principale articolazione tecnico-professionale del collegio docenti È composto da tutti i docenti della disciplina o dell'ambito disciplinare Può articolarsi in ulteriori gruppi operativi È coordinato da un docente, espressione di collegialità, scelto dal dirigente, sentite le proposte, possibilmente assicurando la turnazione Il coordinatore si interfaccia con il dirigente e il suo <i>staff</i> , e con il DSGA	Regolamento dei Licei POF Carta dei Servizi CCLN	Elabora gli obiettivi formativi, gli <i>standard</i> di competenze degli allievi, i criteri di verifica e valutazione Enuclea e sostiene iniziative progettuali curricolari ed extracurricolari, anche nell'ambito dell'alternanza Favorisce la progettazione dei consigli di classe Elabora materiali informativi sugli indirizzi di studio	Sviluppa l'analisi disciplinare ai fini del piano di lavoro Ricerca e condivide buone pratiche metodologiche e valutative Promuove iniziative di formazione e aggiornamento in servizio, anche in collaborazione con gli altri dipartimenti Realizza iniziative rivolte agli studenti: sportelli didattici, approfondimenti, gare, <i>certamina</i> , borse di studio Propone iniziative di arricchimento formativo in seno al POF Attua decisioni in merito all'adozione dei libri di testo, anche con prodotti autonomi Propone il proprio rappresentante in seno al Comitato scientifico-didattico Progetta strumenti didattici trasversali	Riconoscimento forfetario per attività di lavoro aggiuntive a quelle previste dal piano di lavoro annuale a carico del FIS Per le attività di aggiornamento, si vedano i parametri nella direttiva ministeriale

A propria volta, il Comitato Tecnico-Scientifico è un organo di integrazione con funzione di *management* didattico. Esso, da quest'anno ampliato in accordo con la Fondazione Benetton Studi e Ricerche, assicura il *continuum* tra persone - processi - prodotti. Eccone le competenze:

- elaborare documenti, proposte, strumenti sulle materie afferenti all'Autonomia scolastica e alla Riforma
- svolgere azioni di studio e consulenza su incarico del Collegio Docenti
- promuovere, progettare, monitorare, ottimizzare la ricerca-azione
- chiarificare le aree di priorità nella progettazione formativa, indirizzando le scelte del Collegio Docenti
- presidiare le aree di priorità negli acquisti, indirizzando le scelte del Consiglio d'Istituto
- individuare il fabbisogno formativo dei docenti e gli strumenti ad esso più adeguati
- supportare i docenti di nuovo inserimento nell'Istituto e i docenti in anno di prova (sino al funzionamento delle SSIS, anche con la predisposizione di progetti di tirocinio attivo e osservativo)

- svolgere azioni di supporto e monitoraggio sui progetti d'Istituto, con attività di autovalutazione
  - progettare ed attuare ricerche in rete, comunicando, trasferendo e generalizzandone gli esiti
  - predisporre documentazione specifica preparatoria per le riunioni del Collegio
  - sviluppare attività di promozione, informazione, orientamento
  - presidiare lo svolgimento delle prove Invalsi ed Ocse-Pisa
  - affiancare il dirigente nei contatti con gli EE.LL., i centri di ricerca, anche universitari, le aziende.
- Il riordino dei Dipartimenti Disciplinari e la creazione del Comitato Tecnico Scientifico del "Duca degli Abruzzi" hanno fatto capo al seguente quadro logico da me predisposto e illustrato in Collegio Docenti e in Consiglio d'Istituto:

QUADRO LOGICO DEL MANAGEMENT DIDATTICO DEL CTS				
	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI DI BASE
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ottimizzare l'organizzazione e gestione del personale, come infrastruttura per l'innovazione, la ricerca, la riflessività professionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- razionalizzazione dell'organigramma di Istituto</li> <li>- potenziamento della collegialità</li> <li>- personalizzazione, flessibilità, integrazione dei moduli didattici e dei percorsi formativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- POF</li> <li>- verbali degli OO.CC.</li> <li>- sito telematico della scuola</li> <li>- contrattazione integrativa d'Istituto</li> <li>- protocolli d'intesa / accordi di programma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione di ¼ della dispersione progettuale e di impegno risorse</li> <li>- aumento di ¼ della partecipazione dei docenti ad attività collegiali elettive</li> <li>- aumento di un ¼ della progettualità collegiale di materiale didattico</li> </ul>
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- organizzare la scuola come <i>learning organization</i></li> <li>- declinare la Riforma nella progettazione formativa e nella metodologia didattica</li> <li>- rilanciare l'attività didattica</li> <li>- rilanciare il mandato identitario della scuola e il suo ruolo nel territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- condivisione e sedimentazione di processi e procedure organizzative</li> <li>- innalzamento del successo formativo</li> <li>- rapporti con EE.LL., Istituti di ricerca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- POF</li> <li>- verbali degli OO.CC.</li> <li>- sito telematico della scuola</li> <li>- protocolli d'intesa / accordi di programma</li> <li>- contrattazione integrativa d'Istituto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento di ¼ dei materiali condivisi per progettazione e il monitoraggio didattico</li> <li>- aumento di ¼ del successo formativo</li> <li>- aumento di ¼ delle stipule di accordi e convenzioni</li> </ul>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- consolidamento della collegialità</li> <li>- personalizzazione dei percorsi formativi (integrazione, recupero, stage, flessibilità)</li> <li>- professionalizzazione della funzione docente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- adeguamento delle modalità di progettazione rispetto ai nuovi curricula</li> <li>- sviluppo della didattica per competenze e di interventi formativi personalizzati</li> <li>- accensione di partenariati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- POF</li> <li>- verbali degli OO.CC.</li> <li>- sito telematico della scuola</li> <li>- contrattazione integrativa d'Istituto</li> <li>- protocolli d'intesa / accordi di programma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento di ¼ di progetti estesi all'intera popolazione scolastica</li> <li>- aumento di ¼ degli interventi personalizzati</li> <li>- aumento di ¼ della progettazione trasversale</li> </ul>
<b>AZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- azione A: il riordino dei dipartimenti disciplinari</li> <li>- azione B: il <i>management</i> didattico d'Istituto con il Comitato Tecnico Scientifico</li> <li>- azione C: la ricerca-azione dei dipartimenti</li> <li>- azione D: il supporto nella formazione dei docenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- razionalizzazione, gestione e valorizzazione del personale docente</li> <li>- autonomia, responsabilità e collegialità della progettazione formativa</li> <li>- innalzamento della qualità del processo di insegnamento / apprendimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- POF</li> <li>- verbali degli OO.CC.</li> <li>- sito telematico della scuola</li> <li>- contrattazione integrativa d'Istituto</li> <li>- protocolli d'intesa / accordi di programma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione di ¼ della dispersione progettuale e gestionale</li> <li>- aumento di ¼ della personalizzazione dei percorsi didattici, anche con la stipula di protocolli d'intesa e convenzioni</li> <li>- aumento di ¼ della partecipazione dei docenti ad attività di formazione ed autoformazione</li> <li>- aumento di ¼ della produzione di materiali didattici strutturati e semistrutturati trasferibili e condivisi</li> </ul>

In *Implementing Organizational Innovations* (1971), Neal Gross studiò un istituto scolastico con una significativa storia di innovazioni; lo studioso dimostrò che le innovazioni falliscono anche a causa di caratteristiche di processo e non solo per ragioni strutturali. Si tratta di una indicazione acuta: è stato dunque importante sviluppare una cultura del processo e della interazione alla volta del consolidamento dei

Dipartimenti Disciplinari. La successiva tabella mostra l'importante ruolo di interfaccia del Comitato Scientifico, nei diversi processi di *management* didattico:

MATRICE PROFILI E PROCESSI DEL MANAGEMENT DIDATTICO DEL CTS					
	INNOVAZIONE	PROGRAMMAZIONE	EROGAZIONE	MONITORAGGIO	VALUTAZIONE
<b>RISPETTO AL DIRIGENTE</b>	supporto nella costruzione della <i>vision</i>	supporto nella direzione operativa e nel controllo operativo di processo	supporto nella trasmissione di <i>input</i>	supporto nella costruzione di indicatori	- supporto rilancio e riorientamento progettuale - <i>follow up</i> sistematico
<b>RISPETTO AI DOCENTI</b>	facilitazione della analisi progettuale	supporto nella gestione dei progetti	facilitazione di processo	coordinamento di azioni	- diffusione esiti - implementazione della <i>learning-organization</i>
<b>RISPETTO ALLA NORMATIVA</b>	individuazione degli stimoli di trasformazione nei profili d'uscita	coordinamento nella declinazione puntuale degli OSA	coordinamento nella costruzione di UdA	report periodici	- utilizzo delle prove Invalsi e Pisa ai fini del <i>feed-back</i>
<b>RISPETTO ALL'UTENZA E AI PORTATORI D'INTERESSE</b>	raccolta di <i>input</i>	gestione dei progetti formativo-didattici	controllo operativo di processo	analisi di <i>output / outcome</i>	- rendicontazione sugli esiti - raccolta di nuovi <i>input</i>

#### 4. Valutazione ex post: risorse per la professionalizzazione dei docenti

Nel contesto della Riforma, non si può sottacere l'importanza del Dirigente Scolastico come leader educativo. Nei confronti dei Dipartimenti, di Commissioni e dello stesso CTS, egli esercita competenze di stimolo e di coordinamento; il suo ruolo è dunque proattivo, in vista dell'apprendimento organizzativo, dell'effettiva posa in opera del Piano dell'Offerta Formativa, dell'avanzamento della Riforma e della legittimazione per il successo della sua scuola. Il processo di crescita del "Duca degli Abruzzi" non è dunque misurabile sulla base delle mie proposte, ma sul coinvolgimento attuato nei confronti del personale nel prendere decisioni collegiali previa analisi di priorità e di fattibilità.

A sua volta, l'insegnante non è un ingegnere della conoscenza, quanto un professionista riflessivo che, all'interno di una comunità di pratiche denominata Dipartimento, attua la necessaria mediazione tra disciplina-ricerca e disciplina-insegnamento. Egli esercita, grazie alla collegialità, non solo le sue conoscenze disciplinari, ma anche i processi di trasmissione dei contenuti e, quel che più conta, di attivazione delle competenze. Grazie al lavoro dei Dipartimenti, l'Istituto ha imboccato risolutamente la strada della ricerca-azione, come la definì Kurt Lewin (1946), ovvero lo studio sistematico dei tentativi intrapresi per cambiare e migliorare la prassi educativa, sia attraverso azioni pratiche sia attraverso riflessioni sugli effetti di tali azioni. Radicando l'oggetto della ricerca nella situazione reale delle classi (ad esempio, sono da anni attivi in Istituto un gruppo di ricerca per la geostoria e uno per la fisica sperimentale, così come la scuola è polo regionale per l'insegnamento di Dante), i Dipartimenti sono i disegnatori e costruttori del progetto: rilevano il fabbisogno, saggiavano le risorse e le opportunità, scelgono le strategie, sperimentano sul campo, raccolgono i dati, diffondono i risultati. L'attività di ricerca-azione ha una sua ricaduta apprezzabile in tempi medio-lunghi, se pensiamo a una riqualificazione complessiva della didattica; in tempi più brevi, tuttavia, può, ad esempio, decollare dall'analisi disciplinare per approdare alla costruzione di unità di apprendimento e di unità formative capitalizzabili certificabili.

Del resto, l'oggetto di osservazione non è solo la disciplina, o i risultati conseguiti dagli allievi, ma anche e soprattutto gli insegnanti stessi: infatti, i ruoli degli insegnanti-ricercatori possono essere sia quello di osservatori sia quello di osservati; in tal modo, la ricerca sottolinea l'omologia tra insegnamento ed apprendimento e le reciproche dinamiche causative. Di conseguenza, in seno al CTS è emersa la consapevolezza che il modello della ricerca-azione è il più adatto per il *project-work* per l'anno di prova, per i tirocini formativi iniziali, oltre che per la qualificazione in servizio del personale della scuola, coerentemente con gli obiettivi di Lisbona 2000.

## ALLEGATI

### a. Alcuni prodotti nello studio e nella progettazione del CTS

Nella scuola italiana c'è un grande desiderio di avvenire, ma esso resterebbe allo stato di esercitazione retorica, retrocedendo infine a frustrazione ed autoreferenzialità, se le idee, le esperienze, le competenze di tutti e di ciascuno non trovassero il passo del dialogo e della condivisione nella quotidianità. Per questo, il Comitato Tecnico Scientifico d'Istituto ha predisposto alcune schede preparatorie ai lavori dei Dipartimenti Disciplinari, particolarmente per quanto attiene l'analisi disciplinare. Esse sono una sorta di filigrana, che permette di rendere omogenee le prospettive di lavoro dei diversi ambiti, piegandole alle esigenze del lavoro in classe. Anche l'ambito della verifica, valutazione, recupero ha determinato la produzione di apposite matrici per i consigli di classe.

Si vedano, a titolo esemplificativo, alcuni materiali grigi:

#### *schede a cura del CTS per il lavoro dei Dipartimenti*

#### I NODI DELL'ANALISI DISCIPLINARE PER LA PROGRAMMAZIONE DEI DIPARTIMENTI

- di cosa si occupa la disciplina / il gruppo di discipline?
- quali rapporti essa / esso ci permette di stabilire con la realtà e con l'immaginario?
- quali disposizioni permanenti promuove negli allievi?
- quali prerequisiti e prenosce sono necessari?
- qual è la sua dimensione orientante?
- con quali altre discipline / gruppi di discipline interagisce?
  - per comunanza di argomenti / problemi / concetti
  - per comunanza di metodi
  - per comunanza di linguaggi specialistici
- quali metodologie le sono proprie?
- quali tempi, spazi, strumenti, risorse richiede?
- quali snodi concettuali / metodologici costituiscono aspetti di intrinseca difficoltà e come tali vanno presidiati?
- quali iniziative sperimentali o progettuali si prevedono?

#### I FOCUS DELLA CHIARIFICAZIONE DISCIPLINARE:

##### SCHEDA DESCRITTIVA SINTETICA PER MATERIE O RAGGRUPPAMENTI

**CHIARIFICAZIONE EPISTEMOLOGICA** → qual è l'apporto specifico e irrinunciabile della disciplina nell'elaborazione della conoscenza?

**CHIARIFICAZIONE DIDATTICA** → quale scopo attribuiamo all'insegnamento scolastico della disciplina?

**CHIARIFICAZIONE FORMATIVA** → quale contributo dà la disciplina nella formazione e nell'educazione dello studente?

##### Esempio applicativo

MATERIA: SCIENZE

##### Chiariificazione epistemologica:

Le scienze costituiscono lo strumento per mezzo del quale l'uomo descrive gli oggetti e i fenomeni della natura. Puntano all'oggettivazione del reale, si servono del ragionamento induttivo e di quello ipotetico.

##### Chiariificazione didattica:

L'insegnamento delle scienze è finalizzato a condurre gli allievi a sviluppare un corretto rapporto con il mondo fisico e, in genere, materiale, ponendoli di fronte a domande alle quali poter rispondere con l'osservazione e la sperimentazione, e sollecitandoli a porre essi stessi domande.

##### Chiariificazione formativa:

Le scienze contribuiscono alla costruzione delle categorie spazio-temporali, a promuovere una pratica investigativa, a far prendere coscienza l'allievo del mondo circostante e delle sue leggi e della propria identità sotto il profilo biologico.

#### I TRAGUARDI DI INSEGNAMENTO / APPRENDIMENTO

OBIETTIVI DEL DOCENTE	LIVELLO ATTESO DI PRESTAZIONE DELLO STUDENTE		
	sufficiente	medio	elevato
Le conoscenze: cosa far sapere?			
Le competenze: cosa insegnare a fare?			
Le capacità: quali disposizioni promuovere?			
I linguaggi: a quale linguaggio specialistico avviare?			

I metodi: a quali abilità operative e di ricerca avviare?			
Le educazioni: quali connessioni comportamentali e valoriali veicolare?			

LA DIDATTICA ORIENTATIVA DELLE DISCIPLINE	
<b>LA DIMENSIONE DICHIARATIVA</b>	Che cosa s'impara?
<b>LA DIMENSIONE PROCEDURALE</b>	Come s'impara?
<b>LA DIMENSIONE DEL SENSO</b>	Perché si impara?
<b>LA DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE</b>	In quali modi s'impara?
<b>KNOW-THAT E SAPERI DISCIPLINARI</b>	<b>KNOW-HOW E COMPETENZE CERTIFICABILI</b>
Quali contenuti / unità formative sono ritenute ad alto contenuto di conoscenza?	Quali contenuti / unità formative sono ritenute ad alto contenuto di abilità?

TAVOLA COMPARATIVA PER L'ADOZIONE DEI LIBRI DI TESTO					
INDICATORI	Valutazione da minimo 1 a massimo 4				
	TESTO A	TESTO B	TESTO C	TESTO D	TESTO E
Correttezza contenuti					
Aggiornamento metodologico					
Chiarezza espositiva					
Attenzione formativa					
Operatività (esercizi, laboratori, schede autovalutative ecc.)					
Facilitatori didattici (schemi, mappe cognitive, tabelle, grafici, box sintetici, cartine, illustrazioni ecc.), anche multimediali					
Materiale per il recupero, il potenziamento e l'eccellenza					
Materiali per l'insegnante					
<b>TOTALE</b>					

scheda a cura del CTS per il lavoro dei Consigli di Classe

### SCHEDA DI REGISTRAZIONE DEBITI: COMUNICAZIONE ALLE FAMIGLIE A SEGUITO DEGLI SCRUTINI DI FINE ANNO

ai sensi della OM 92 / 2007, del DPR 122 / 2009, e della delibera del Collegio Docenti

Alunno.....Classe.....  
 Disciplina.....Docente titolare.....  
 Voto proposto [.....]

RICERCA SULL'INSUCCESSO				
	INDICATORI	LIVELLO ACCETTABILE	LIVELLO MEDIOCRE	LIVELLO SCARSO
AREA PSICO-PEDAGOGICA	motivazione all'apprendimento			
	attenzione e partecipazione in classe			
	continuità e applicazione domestica			
AREA COGNITIVO-DISCIPLINARE	metodo di studio			
	basi pregresse e abilità propedeutiche			
	nozioni e abilità applicative della disciplina			

Altre osservazioni: .....

obiettivi formativi e di contenuto da recuperare

competenze da raggiungere

indicazioni di lavoro

Treviso,

IL DOCENTE

## b. La lettura della Riforma da parte dei Dipartimenti

È nell'ambito della Riforma che i Dipartimenti Disciplinari esprimono tutto il loro potenziale; vediamo perchè. Le "carte" dei nuovi Licei sono una strana ibridazione tra prescrittività e autonomia: infatti, prevedono un regolamento con profili e risultati di apprendimento conclusivi e l'indicazione di linee guida generali con competenze e obiettivi specifici di apprendimento disciplinare (2+2+1), all'interno di una visione dell'apprendimento come acquisizione documentabile di competenza. Non è definito il raccordo tra regolamento (prescrittivo) e linee-guida (consultive), né si chiariscono le metodologie per integrarli nel curriculum. L'autonomia delle scelte, con lo sfondo della prescrizione, rende così necessario un lavoro di Dipartimento assai attento, costante e coerente. Al tempo stesso, un "curricolo stretto" com'è quello dei nuovi quadri orario, lancia alcune sfide, che trovano nel CTS il loro luogo specifico di riflessione e di rilancio:

- dal lavoro sulle discipline → al lavoro sulle intersezioni tra discipline, per evitare un'istruzione frammentata e povera
- dalle conoscenze e verifiche disciplinari → alle competenze trasversali e ai compiti esperti, per enfatizzare lo specifico del profilo.

A titolo esemplificativo dei lavori condotti all'interno dei Dipartimenti Disciplinari del "Duca degli Abruzzi", presento alcune schede di programmazione: quelle, rispettivamente, del Dipartimento di Scienze Umane per il Liceo omonimo e quelle del gruppo di ricerca per la Geostoria, una delle novità della Riforma.

### Curricolo di Scienze Umane (Biennio)

COMPETENZA	Unità <sup>1</sup>	Titolo Unità di Apprendimento	Descrittore di competenza	Obiettivi specifici di apprendimento*
comprensione della psicologia come disciplina scientifica	intr.	La psicologia e la sua storia	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 ricerche e verifiche empiriche	a) Collocazione della psicologia nel contesto delle scienze umane b) Distinzione tra psicologia filosofica, di senso comune e psicologia scientifica c) Contestualizzazione a grandi linee della nascita della psicologia sperimentale e fisiologica: funzioni della corteccia, legge fondamentale della psicofisica e tempi di reazione d) Memorizzazione di date, luoghi, autori, termini e concetti che caratterizzano la nascita della psicologia scientifica e) Comprensione delle differenze fra le

<sup>1</sup> Numerazione progressiva riferita alle unità di apprendimento contenute nel testo in adozione nell'a.s. 2010-11 (E. Clemente – R. Danieli, *Psicologia*, Torino, Paravia, 2010).

<sup>2</sup> Unità di apprendimento non presente nel testo attualmente in adozione.



				principali scuole e indirizzi della psicologia: elementarismo, funzionalismo, comportamentismo, Gestalt, epistemologia genetica, cognitivismo, psicoanalisi
metodo di studio	M	Riflessione sul metodo di studio	metacognizione interdisciplinarietà	a) Gli stili cognitivi b) Organizzazione e previsione degli apprendimenti c) Mappe concettuali, glossari, riassunti, schede sintetiche
conoscenza degli aspetti principali del funzionamento mentale, sia nelle sue caratteristiche di base, sia nelle sue dimensioni socio-evolutive e riconoscimento delle differenze presenti tra gli stessi	1	Mente e realtà: la percezione	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 ricostruzione sperimentale 2.2 esempi ed esperimenti	a) Definizioni di percezione, stimolo fisico, soglia percettiva (assoluta, relativa; costante di Fechner); percezione della profondità; costanze percettive b) Conoscenza e applicazione dei principi gestaltici di raggruppamento; illusioni percettive; percezioni subliminali; disturbi della percezione c) Consapevolezza del rapporto interpretativo fra mente e mondo; riproduzione di semplici esperimenti; riconoscimento di fenomeni legati alla percezione
	2	L'apprendimento	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 ricostruzione sperimentale 2.2 esempi ed esperimenti	a) Significato dell'apprendimento b) Teorie sull'a.: condizionamento classico pavloviano, operante skinneriano, modellamento watsoniano; i rinforzi all'a.; rinforzi in ambito educativo; a. cognitivo, latente (Tolman), evitamento, insight, transfert c) Tipi di apprendimento: elementari (abituazione, sensibilizzazione); imprinting; a. per condizionamento (pavloviano classico, per prove/errori, operante); a. per insight; a. cognitivi; a. sociali (imitazione, tradizione, rinforzo vicario)
	3 A <sup>2</sup>	La memoria	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacognizione 2.2 ricerche sperimentali	a) Definizione di memoria e basi fisiologiche; tipi di memoria (MBT, MLT; esplicita e implicita); fasi del processo di memorizzazione; oblio; spiegazioni dell'oblio b) Lo sviluppo della memoria nel bambino c) I disturbi della memoria; amnesie; deja vu; jamais vu
	4	Pensiero e intelligenza	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 problem solving	a) Formazione dei concetti; estensione e intensione; categorizzazione; ragionamenti deduttivi e induttivi; pensiero produttivo e riproduttivo, insight, problem solving; pensiero creativo e divergenza b) L'intelligenza e la sua misurazione; problemi di definizione e misurazione dell'i.; i test di i.; il Q.I. e le scale di misurazione; teorie sull'i.: le teorie di Gardner e Goleman
	5	Linguaggio e comunicazione	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacomunicazione 2.2 interdisciplinarietà	a) Concetto generale di comunicazione; differenza tra comunicazione e linguaggio; CV e CNV b) Aspetti evolutivi del linguaggio; la diversità delle lingue c) Elementi della comunicazione linguistica: fonemi, morfemi, parole, frasi, discorsi; il contesto extralinguistico d) Linguaggio e relazioni sociali; varianti linguistiche; dialetti; codice elaborato e codice ristretto e) Sviluppo linguistico: vocalizzazioni,

				lallazioni, olofrasi, frasi binarie, telegrafiche; disturbi del linguaggio
	6	Motivazioni e attribuzioni	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacognizione 2.2 ricerche e modelli sperimentali 2.3 interdisciplinarietà	a) Concetto di motivazione e bisogno (omeostatici e innati) b) Motivazione interseca e estrinseca c) Motivazione e apprendimento: spinte motivazionali, obiettivi di padronanza e di prestazione d) Concetto di attribuzione e stili di attribuzione e) Modello di Weiner f) Le attribuzioni nella vita scolastica: il self-serving bias; il modello di Weiner applicato al contesto scolastico; le attribuzioni vincenti; il ruolo dell'insegnante
	7	Influenza e cognizione sociale	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacognizione 2.2 ricerche sperimentali e teorie 2.3 interdisciplinarietà	a) Concetto, effetti e meccanismi della influenza sociale b) Studi classici sull'influenza sociale: consenso e normalizzazione negli studi di Sherif, Turner e Killian; il conformismo e gli studi di Asch e Moscovici; l'obbedienza alla autorità e gli studi di Millgram c) Il concetto di cognizione sociale; la percezione interpersonale: modello algebrico e configurazionale; effetto primacy, teorie della personalità; effetto alone d) Il ragionamento sociale e la teoria di Tversky e Kahneman e) L'euristica della disponibilità, della simulazione e della rappresentatività
conoscenza degli aspetti principali del funzionamento mentale, sia nelle sue caratteristiche di base, sia nelle sue dimensioni socio-evolutive e riconoscimento delle differenze presenti tra gli stessi	8	Stereotipi e pregiudizi	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacognizione 2.2 ricerche sperimentali e teorie 2.3 interdisciplinarietà	a) Concetto di stereotipo e pregiudizio; come nascono e operano, pregiudizi positivi e negativi b) Le tecniche di Thurstone e Likert applicate allo studio del pregiudizio c) Il pregiudizio: la personalità autoritaria e gli studi di Adorno; pregiudizio: i fattori socio-educativi; pregiudizio: l'identità e la conflittualità sociale d) Come si attenuano i pregiudizi
	9	Le molte facce della comunicazione	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 metacognizione 2.2 ricerche sperimentali e teorie 2.3 interdisciplinarietà	a) Concetto di comunicazione b) Lo schema di Shannon, il modello di Jakobson c) Il contesto e le funzioni della comunicazione d) Le funzioni linguistiche secondo Jakobson e) Il feedback f) La pragmatica della comunicazione e la scuola di Palo Alto g) Primo e secondo assioma della comunicazione h) Il quarto assioma e la comunicazione non verbale i) La prossemica
rappresentazione di luoghi e relazioni dell'evento educativo anche in relazione interdisciplinare con la storia	10	L'educazione in famiglia	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	a) La famiglia come oggetto di studio nelle scienze umane; caratteristiche della f. contemporanea b) Trasformazioni storico-sociali della f.: le ricerche di Ph. Ariès; patriarcato, matriarcato, f. estesa, nucleare, unioni di fatto; significato del matrimonio; ruoli maschili e femminili c) F. come agenzia di socializzazione primaria; caregivers; teoria dell'attaccamento di Bowlby; f. come ambiente di sviluppo (Winnicott); modelli e stili educativi della f.
	11	L'educazione a scuola	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei	a) Scuola e società: sistema scolastico e stili della selezione scolastica e dell'insegnamento

			contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	individualizzato b) Relazione e dialogo educativo; relazione simmetrica e asimmetrica c) La scuola nella società che cambia
	12 <sup>3</sup>	Il sorgere della civiltà della scrittura e primi modelli educativi	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	a) Differenza tra educare e formare b) La pedagogia come scienza dell'educazione e della formazione c) Dalla oralità del mito alla scrittura attraverso l'analisi di semplici letture e documenti d) I modelli educativi del mondo antico (Egitto, Grecia, Israele), attraverso l'analisi di semplici letture e documenti
		La paideia greco-ellenistica	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	a) Contestualizzazione nella vita sociale, politica e militare del tempo della paideia greco-ellenistica b) Presentazione delle tipologie delle pratiche educative e organizzative del tempo attraverso semplici letture e documenti relativi a: Platone, Isocrate, Aristotele
		L'Humanitas romana	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	a) Il ruolo educativo della famiglia b) Le scuole a Roma c) La formazione dell'oratore attraverso semplici letture e documenti relativi a: Cicerone, Quintiliano, Seneca
		L'educazione cristiana nei primi secoli Educazione e vita monastica Educazione monastica e cavalleresca	1. Descrittori specifici: 1.1 conoscenza dei contenuti 1.2 lessico specifico 1.3 esposizione scritta e orale 2. Descrittori trasversali: 2.1 interdisciplinarietà	Tipologie e pratiche educative attraverso semplici letture e documenti relativi a: Agostino, Benedetto da Norcia, ecc...

(\*) Per tutte le U.A. sono da considerarsi validi i seguenti obiettivi di apprendimento:

- Contenuti:
  - comprendere i nuclei fondanti della psicologia e della pedagogia
  - comprendere l'esigenza di verificabilità empirica delle ricerche psicologiche e della riflessione pedagogica
  - descrivere e spiegare gli aspetti fondamentali del funzionamento della mente umana
  - distinguere le diverse forme dei processi mentali, socio-educativi, affettivi, relazionali, motivazionali
  - riconoscere, anche a grandi linee, rapporti di causa/effetto tra eventi e/o fenomeni mentali, socio-educativi, affettivi, relazionali, motivazionali
  - mettere in relazione le conoscenze acquisite nelle scienze umane con altre discipline
  - ricavare informazioni da letture antologiche relative agli argomenti trattati
- Lessico disciplinare e terminologia specifica:
  - conoscenza del lessico specifico della psicologia e della pedagogia
  - definire correttamente un fenomeno psichico e le tematiche educative
  - usare il lessico specifico acquisito in modo appropriato nell'affrontare nuovi argomenti
  - associare termini e definizioni dati
  - costruire semplici mappe o schemi utilizzando la terminologia disciplinare
  - riferire contenuti reperiti su fonti extratestuali (esempi, multimedialità e internet)
- Esposizione:
  - riferire in modo chiaro e corretto, oralmente e/o per iscritto, gli argomenti trattati usando la terminologia disciplinare e

<sup>3</sup> Lo studio della pedagogia verrà trattato principalmente per temi attraverso l'utilizzo di "testi" di varia natura (articoli, letture, filmati, ecc).

il lessico specifico delle scienze umane

- organizzare autonomamente, anche con uso di appunti e schemi personali, le informazioni esposte nel corso delle lezioni frontali
- riferire, tenendo conto del contesto comunicativo (dialogo, relazione scritta, esercitazione, lavoro di gruppo, ecc.), i contenuti fondamentali di un fenomeno educativo o di una funzione psicologica utilizzando la terminologia specifica
- ascoltare gli altri nel corso dell'esposizione orale
- collaborare con gli altri in lavori di gruppo

<b>1° biennio Scienze Umane – Livelli di competenza e fasce di voto corrispondenti</b>	
➤ <i>Livello del non apprendimento – FASCIA DI VOTO DA 1 a 2</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'alunno non possiede alcuna conoscenza disciplinare accertabile</li> <li>- Non accetta le correzioni e non comprende il ruolo formativo dell'errore</li> <li>- Non è in grado di collaborare e/o di comunicare correttamente con docenti e compagni</li> </ul>
➤ <i>Livello dell'insufficienza grave – FASCIA DI VOTO DA 3 A 4</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1 Non conosce la differenza tra psicologia scientifica e di senso comune</li> <li>1.2 Ha conoscenze frammentarie sul funzionamento della mente umana e non è in grado di identificare luoghi ed eventi della relazione educativa</li> <li>1.3 Non riferisce, o riferisce in modo del tutto non pertinente, gli argomenti e non è capace di servirsi del lessico specifico</li> <li>1.4 Ha una scarsa conoscenza degli indirizzi della psicologia generale e dei suoi concetti; confonde luoghi e relazioni dell'evento educativo</li> <li>1.5 Commette gravi errori nell'associare termini e definizioni date</li> <li>1.6 Manifesta evidenti difficoltà a collaborare tenendo conto del contesto comunicativo</li> </ul>
➤ <i>Livello di insufficienza – FASCIA DI VOTO DEL 5</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1 Non comprende appieno la specificità della psicologia scientifica e la confonde spesso con quella di senso comune</li> <li>1.2 Individua solo alcune delle caratteristiche principali del funzionamento della mente umana e identifica solo parzialmente luoghi ed eventi della relazione educativa</li> <li>1.3 Riferisce gli argomenti in modo disorganico, senza essere capace di servirsi del lessico specifico</li> <li>1.4 Ha una conoscenza confusa degli indirizzi della psicologia generale e dei suoi concetti-chiave; comprende luoghi e relazioni dell'evento educativo in modo generico e approssimativo</li> <li>1.5 Commette vari errori nell'associare termini e definizioni date</li> <li>1.6 Ha talvolta delle difficoltà a collaborare tenendo conto del contesto comunicativo</li> </ul>
➤ <i>Livello base (standard minimi) – FASCIA DI VOTO &gt; 6</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1 Comprende la specificità della psicologia scientifica, cogliendo le differenze rispetto alla psicologia del senso comune</li> <li>1.2 Individua le caratteristiche principali del funzionamento della mente umana e di identificare i principali luoghi ed eventi della relazione educativa</li> <li>1.3 È in grado di riferire gli argomenti trattati in modo sostanzialmente corretto, usando progressivamente un lessico via via più specifico</li> <li>1.4 Conosce i principali indirizzi della psicologia generale e i suoi concetti-chiave; conosce i principali luoghi e relazioni dell'evento educativo</li> <li>1.5 È in grado di associare, per lo più correttamente, termini e definizioni date, usando appunti e schemi personali anche reperendo informazioni su fonti extratestuali</li> <li>1.6 È capace di collaborare, tenendo conto del contesto comunicativo, interagendo correttamente nell'esecuzione di lavori in gruppo</li> </ul>
➤ <i>Livello medio – FASCIA DI VOTO DA 7 A 8</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1 Individua e analizza i meccanismi del funzionamento della mente umana e le tematiche socio-educative</li> <li>1.2 È in grado di usare autonomamente il linguaggio relativo agli argomenti trattati</li> <li>1.3 Comprende e usa la terminologia specifica in modo adeguato, facendo riferimenti precisi a studi e ricerche delle scienze umane</li> <li>1.4 Conosce in modo accurato temi, concetti, indirizzi e autori della psicologia generale e le tematiche relative agli eventi educativi</li> <li>1.5 Padroneggia e collega termini e definizioni date</li> <li>1.6 Collabora e interagisce proficuamente nell'esecuzione di lavori in gruppo e/o con il docente</li> </ul>
➤ <i>Livello elevato (area dell'eccellenza) – FASCIA DI VOTO DA 9 A 10</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1 Individua, analizza e confronta i meccanismi di funzionamento della mente umana e problematiche socio-educative</li> <li>1.2 È in grado di approfondire tutti gli argomenti trattati, rielaborandoli autonomamente</li> <li>1.3 Padroneggia temi, concetti e terminologia disciplinare, utilizzando le conoscenze per proporre ricerche di dati e informazioni</li> <li>1.4 Padroneggia, collega ed è in grado di riorganizzare autonomamente termini e definizioni date</li> <li>1.5 È in grado di sviluppare e riformulare in modo autonomo termini e definizioni date</li> <li>1.6 È propositivo nell'interazione con il docente e con i compagni, promuovendo anche dinamiche positive</li> </ul>

### **Curricolo di Geostoria (biennio)**

<b>COMPETENZE</b>	<b>ABILITA'</b>	<b>CONOSCENZE</b>
Padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Comprendere il messaggio contenuto in un testo orale e coglierne le relazioni logiche</li> <li>▪ Esporre in modo chiaro, logico e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elementi di base delle funzioni della lingua e della comunicazione verbale e non verbale .</li> <li>(trasversale a tutte le discipline)</li> </ul>

	<p>coerente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Usare il linguaggio specifico</li> <li>▪ Affrontare molteplici situazioni comunicative scambiando informazioni e idee per esprimere anche il proprio punto di vista</li> <li>▪ Individuare il punto di vista dell'altro</li> </ul>	<p>dell'asse dei linguaggi)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Lessico fondamentale della disciplina geostorica</li> </ul>
Leggere, comprendere ed interpretare testi di vario tipo	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Applicare strategie diverse di lettura.</li> <li>▪ Individuare natura, funzione e principali scopi comunicativi di un testo.</li> <li>▪ Capacità di consultare atlanti; leggere e interpretare grafici, cartine e plastici</li> <li>▪ Analizzare e comprendere alcune fonti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tecniche di lettura analitica e sintetica</li> <li>▪ Principi di organizzazione dei testi narrativi, espositivi, argomentativi. (trasversale a tutte le discipline dell'asse dei linguaggi)</li> <li>▪ Elementi di base di cartografia</li> </ul>
Produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricercare, acquisire e selezionare informazioni specifiche in funzione della produzione di testi scritti di vario tipo</li> <li>▪ Prendere appunti e redigere sintesi e relazioni.</li> <li>▪ Rielaborare in forma chiara le informazioni</li> <li>▪ Produrre testi corretti e coerenti adeguati alle diverse situazioni comunicative</li> <li>▪ Costruire grafici, tabelle, quadri di sintesi sulla base di dati forniti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Modalità, tecniche e fasi delle diverse forme di produzione scritta, es: riassunto, relazioni, domande (trasversale a tutte le discipline dell'asse dei linguaggi)</li> <li>▪ Definizione di grafico, tabella, quadro di sintesi, loro specifica funzione e scopo</li> </ul>
Utilizzare testi multimediali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Comprendere i prodotti della comunicazione audiovisiva e multimediale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Uso essenziale della comunicazione telematica (es. Google earth, web quest ...)</li> </ul>
Osservare e descrivere fenomeni appartenenti alla realtà e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riconoscere i principali modelli di rapporto uomo-ambiente</li> <li>▪ Riconoscere e definire gli elementi maggiormente significativi di un fenomeno</li> <li>▪ Cogliere le interconnessioni dei fenomeni interagenti nello spazio e nel tempo e comprenderne le conseguenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Concetto di ecosistema e di impatto ambientale</li> <li>▪ Concetto di risorsa</li> <li>▪ Concetto di "sviluppo sostenibile"</li> <li>▪ Conseguenze dell'uso delle risorse sull'evoluzione storica</li> </ul>
Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Riconoscere le dimensioni di tempo e di spazio attraverso l'osservazione di eventi storici e di aree geografiche, identificando gli elementi maggiormente significativi per confrontare aree e periodi diversi</li> <li>▪ Comprendere il cambiamento in relazione agli usi, alle abitudini, al vivere quotidiano nel confronto con la società contemporanea</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il rapporto uomo/ambiente nelle principali tappe della civiltà umana attraverso le fondamentali innovazioni scientifico-tecnologiche</li> <li>▪ La rivoluzione neolitica; le grandi civiltà fluviali in Mesopotamia ed Egitto; le civiltà tra mare e deserto e quelle intorno al Mediterraneo; la civiltà greca; la civiltà latina; l'Europa altomedievale; il Mediterraneo bizantino e islamico</li> <li>▪ I principali fenomeni socio-economici che caratterizzano il mondo contemporaneo, anche in relazione agli intrecci di culture</li> <li>▪ Conoscere alcuni dei principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea</li> </ul>
Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Identificare i diversi modelli istituzionali e di organizzazione sociale e le principali relazioni tra persona-famiglia-società-stato.</li> <li>▪ Identificare il ruolo delle istituzioni europee e dei principali organismi di cooperazione internazionale e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Stato, impero, polis, res publica. Le funzioni dello Stato.</li> <li>▪ Il concetto di diritti umani e le tappe principali del loro riconoscimento. Gli organismi attivi nella difesa dei diritti e nella cooperazione</li> <li>▪ Le norme giuridiche dell'antichità: il</li> </ul>

	<p>riconoscere le opportunità offerte alla persona, alla scuola e agli ambiti territoriali di appartenenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Adottare nella vita quotidiana comportamenti responsabili per la tutela di ambiente e di risorse naturali</li> </ul>	<p>codice di Hammurabi, la legislazione in Grecia e a Roma</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La Costituzione italiana: i principi fondamentali; diritti e doveri dei cittadini; l'ordinamento dello Stato (cenni)</li> <li>▪ L'Unione Europea: tappe principali; la Costituzione europea e la Carta dei diritti fondamentali; le istituzioni</li> <li>▪ La cittadinanza e i rapporti con gli stranieri nella civiltà antica, medievale e in quella contemporanea.</li> <li>▪ Consumi, impronta ecologica e stili di vita individuale.</li> <li>▪ Consapevolezza del proprio ruolo di cittadino all'interno della società civile e democratica</li> </ul>
--	---	---